

Zone di allerta e rischio idrogeologico: discussione e proposte per la Regione Sardegna

Elisa Vuillermoz ^(a), Francesco Dessì ^(a), Maria Teresa Melis ^(a),
Giorgio Ghiglieri ^(a), Stefano Loddo ^(b), Daniela Pani ^(b)

^(a) Università degli Studi di Cagliari – Dip. di Scienze Chimiche e Geologiche– Laboratorio TeleGIS, via Trentino 51, Cagliari 09127 – email: titimelis@unica.it

^(b) Servizio previsione rischi e dei sistemi informativi, infrastrutture e reti, Direzione Generale della Protezione Civile, Regione Autonoma della Sardegna, via Vittorio Veneto, 28 - 09123 Cagliari, tel 07067577627, fax 070 – 6064865, stloddo@regione.sardegna.it

Abstract

Il Progetto: "Elaborazione di modelli e cartografie tematiche e sviluppo di un sistema di monitoraggio da dati telerilevati a supporto delle azioni di previsione del rischio idrogeologico", finanziato dal Servizio previsione rischi e dei sistemi informativi, infrastrutture e reti, Direzione generale della protezione civile, Regione Sardegna in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche dell'Università degli Studi di Cagliari e il CNR-IRPI, sviluppa attività di ricerca a supporto dell'Amministrazione nelle azioni di prevenzione e previsione del rischio idrogeologico. Una delle principali tematiche riguarda la rivisitazione, definizione e mappatura delle 7 zone di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico attualmente vigenti nella Regione Sardegna. L'obiettivo di questa ricerca è l'analisi critica delle 7 zone attualmente vigenti e la proposta di una nuova perimetrazione finalizzata a specificare le zone di allerta per rischio di innesco di fenomeni franosi, definite sulla base di indicatori mirati a individuare le condizioni di instabilità potenziale sui versanti e predisponenti all'innesco di fenomeni franosi su scala regionale.

Il presente lavoro propone una discussione critica sui protocolli per la definizione delle zone di allerta in Italia, con cenni in ambito Comunitario, evidenziando come il contesto italiano definisca tali zone a scala di bacino, in funzione del rischio idrogeologico, senza differenziare le zone di allerta per il

solo rischio frane, e considerando come fattore di innesco primario del fenomeno franoso, il solo superamento delle soglie pluviometriche.

La necessità di affinare i sistemi di allerta precoce è fondamentale e i modelli previsionali devono perciò essere sviluppati considerando molte più variabili, come a esempio l'umidità del suolo, l'esposizione, ecc. e le zone di allerta dovranno far riferimento a un livello di suscettività per lo specifico rischio di frane e smottamenti. Vengono pertanto presentati alcuni studi sviluppati in ambito Comunitario, che propongono protocolli dinamici per la mappatura delle Zone di Allerta e le possibili nuove perimetrazioni proposte per la regione Sardegna.